

# LA LEGGE MORALE DI DIO: IL DECALOGO

## LA LEGGE MORALE: SPECCHIO DEL CARATTERE DI DIO

Come Dio ha stabilito per la natura, per l'universo intero, delle leggi eterne che ne determinano il corso regolare ed ordinato (cfr. Salmo 148:5-6), così ha regolato l'umanità mediante una legge morale le cui esigenze non cambiano nel tempo. Infatti la legge dei dieci comandamenti è l'espressione del carattere di Dio, carattere che è definito immutabile nella Bibbia:

Ebrei 1:12/13:8 > "... Ma Tu rimani lo stesso... Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi, e in eterno." (L)

Giacomo 1:17b > "...Presso il quale (Dio) non c'è variazione, né ombra prodotta da rivolgimento." (L)

Malachia 3:6 > "Poiché io, l'Eterno, non mutò..." (L)

Dio e la Sua legge sono definiti nello stesso modo nella Bibbia: questi due concetti s'identificano. La legge di Dio è definita "santa, giusta e buona" (Romani 7:12), perfetta, vera, pura, capace di rendere saggi e illuminare la mente (Salmo 19:7-8): tutti attributi del carattere stesso dell'Eterno.

Ora, lo stesso carattere di santità e perfezione è l'obiettivo del cammino della fede richiesto ai figli di Dio, che dimostrano la loro volontà di separarsi dal mondo per appartenere a Dio, e fare propri i Suoi principi; fermo restando il fatto che l'ubbidienza alla legge divina non è frutto di sforzi umani, ma il risultato di una comunione profonda e quotidiana che, nutrendo la fede, porta frutti nel tempo:



Ebrei 12:10b > "... affinché siamo partecipi della Sua santità." (L)

Levitico 11:45b > "Siate dunque santi perché io son santo." (L)

Matteo 5:48 > "Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro, che è nei cieli." (L)

Gesù dice che la santificazione (che è appunto il progressivo cammino della fede) è possibile nella verità:

Giovanni 17:17 > "Santificali nella verità: la Tua parola è verità."

Ma la verità stessa ha a che fare...

- ❑ Con la rivelazione della giustizia di Dio nella legge: "La Tua legge è verità... tutti i Tuoi comandamenti son verità" (Salmo 119:142b,151b - ND);
- ❑ Con il carattere di Dio reso manifesto da Cristo durante il Suo ministero terreno: la Verità è essenzialmente una Persona e conoscere la verità significa conoscere intimamente Cristo: "Io sono la via, la verità e la vita..." (Giovanni 14:6 - ND)

Ed ecco che il cerchio si chiude:

1. Dio ha un carattere santo, giusto, perfetto (rivelato da Cristo nella Sua incarnazione);
2. È definito un Dio che non cambia;
3. La Sua legge è definita con gli stessi aggettivi;
4. Quindi la legge morale è espressione del Suo carattere;
5. Ne consegue che la legge è eterna come lo è Dio;
6. Gli stessi termini sono usati per definire lo scopo della vita cristiana: la santificazione, la perfezione;

7. Essa è possibile all'interno della verità rivelata: Cristo, la Verità personificata, porta la legge divina nel cuore del credente mediante lo Spirito Santo;
8. Cristo, la verità e la legge del Signore s'identificano.

Basterebbe questo per comprendere che il figlio di Dio è tenuto in ogni tempo e in ogni luogo a tenere nella più alta considerazione i comandamenti del Signore. Ma ci sono molti altri argomenti in favore dell'eternità del Decalogo, che prenderemo in esame in questa serie di studi.

### L'IMPORTANZA DEL DECALOGO

I dieci comandamenti furono promulgati al Sinai, davanti al popolo d'Israele, appena liberato dalla schiavitù d'Egitto. Essi costituivano la base del Patto che Iddio aveva intenzione di stabilire con il popolo d'Israele. La manifestazione di gloria divina in quella circostanza non ha uguali in tutta la storia dell'umanità (Esodo 19:16-25 - Ebrei 12:18-21), inoltre la Legge fu promulgata senza l'aiuto di mediatori, senza l'intermediario di profeti: il popolo ascoltava direttamente la voce di Dio:



Foto: La catena del Sinai

Deuteronomio 4:11-13 > "Allora voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; e il monte ardeva nelle fiamme, che si innalzavano in mezzo al cielo, ed era circondato da tenebre, nuvole e fitta oscurità. E l'Eterno vi parlò dal mezzo del fuoco; voi udiste il suono delle parole, ma non vedeste alcuna figura; udiste solo una voce. Così egli vi promulgò il suo patto, che vi comandò di osservare, cioè i dieci comandamenti; e li scrisse su due tavole di pietra." (ND)

Queste prime tavole del Decalogo andarono rotte, quando Mosè, indignato per il vitello d'oro costruito in sua assenza, le scagliò contro il popolo, che aveva rotto il patto, appena stipulato con l'Eterno. Ma il Signore non permise a Mosè di riscriverle: esse dovevano essere riscritte personalmente da Dio e poste nel Luogo Santissimo del Santuario dentro l'arca del Patto (o arca della Testimonianza):

Deuteronomio 10:1-5 > "In quel tempo l'Eterno mi disse: Tagliati due tavole di pietra simili alle prime, e sali da me sul monte; fatti anche un'arca di legno; e io scriverò su quelle tavole le parole che erano sulle prime che tu spezzasti, e tu le metterai nell'arca..." (L)

Tutto questo significa che l'Eterno voleva imprimere nella mente dei Suoi figli l'importanza e la santità del Decalogo, codice morale per tutti gli uomini di tutti i tempi.

Foto: Mosè riceve le tavole della legge



### IL DECALOGO: UNA LEGGE UNIVERSALE PRIMA E DOPO CRISTO

Infatti, i dieci comandamenti non erano limitati al solo popolo d'Israele, perché...

- ❑ I principi che lo ispiravano - come vedremo fra poco - **precedevano il patto al Sinai.**
- ❑ Il compito del popolo eletto era proprio quello di portare la conoscenza del vero Dio e della Sua volontà **a tutte le nazioni della Terra** (sono molti i passi dell'Antico Testamento che lo dimostrano).

Con il tempo, invece, Israele si rinchiuso in un grande orgoglio nazionale che gli fece credere che Dio non amasse gli altri popoli pagani e non volesse salvarli. Perse così di vista il compito che gli era stato affidato da Dio. Per esempio, in un capitolo denso di meravigliose promesse, il profeta Zaccaria dice da parte di Dio:

Zaccaria 8:20-23 > "Così parla l'Eterno degli eserciti: **Verranno ancora dei popoli** e gli abitanti di molte città; e gli abitanti dell'una andranno all'altra e diranno: - Andiamo, andiamo a implorare il favore dell'Eterno e a cercare l'Eterno degli eserciti! Anch'io voglio andare! - **E molti popoli e delle nazioni potenti verranno a cercare l'Eterno** degli eserciti a Gerusalemme e a implorare il favore dell'Eterno. Così parla l'Eterno degli eserciti: In quei giorni avverrà che dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni piglieranno un Giudeo per il lembo della veste, e diranno: - **Noi andremo con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi.**" (L)



Isaia 60:1-3 > "Alzati, Gerusalemme, brilla di luce: perché la gloria del Signore risplende su di te e ti illumina. Le tenebre coprono la terra, l'oscurità avvolge i popoli. Ma su di te risplende la presenza del Signore che ti riempie di luce. **I popoli cammineranno verso la tua luce, i re saranno attratti dalla tua splendida aurora.**" (TILC)

Isaia 42:6 > "Io, il Signore, ti ho chiamato e ti ho dato il potere di portare giustizia sulla terra. Io ti ho formato e **per mezzo tuo farò un'alleanza con tutti i popoli e porterò la luce alle nazioni.**" (TILC)

È quindi chiaro che la volontà di Dio non era di limitare l'osservanza della Sua Legge al solo popolo di Israele. Se così fosse stato, non gli avrebbe insegnato a testimoniare del suo privilegio a tutte le nazioni con cui entrava in contatto.



Ora qualcuno potrebbe obiettare che, storicamente, non si è mai verificato che tutte le nazioni del mondo venissero attratte verso Israele per imparare le leggi del Signore. Questo però non significa che non fosse la volontà di Dio che ciò avvenisse!

Le promesse nella Bibbia **sono sempre condizionate dalla fedeltà dei credenti**. Quelle sopra riportate, insieme a diverse altre analoghe, non poterono adempiersi a causa dell'infedeltà del popolo eletto. Per esempio:

Deuteronomio 15:4-6 > "Nondimeno, non vi sarà alcun bisognoso tra voi; poiché l'Eterno senza dubbio ti benedirà nel paese che l'Eterno, il tuo Dio, ti dà in eredità, perché tu lo possedga, purché però tu ubbidisca diligentemente alla voce dell'Eterno, ch'è il tuo Dio, avendo cura di mettere in pratica tutti questi comandamenti, che oggi ti do." (L)

Deuteronomio 29:19 > "E non avvenga che alcuno, ascoltando le parole di questo giuramento, in cuor suo faccia propria una benedizione, dicendo: - Avrò pace, anche se camminerò secondo la caparbieta del mio cuore - come se l'ebbro potesse essere incluso al sobrio." (ND)

Sarebbe quindi decisamente poco corretto nei riguardi della Rivelazione biblica, pensare che la legge morale rivelata al Sinai fosse riservata esclusivamente agli Israeliti, solo per il fatto che essi fallirono nel divulgarla universalmente.

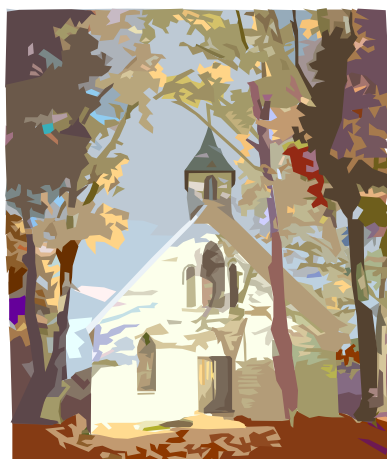
### I SUOI PRINCIPI CONOSCIUTI FIN DALLA CREAZIONE

I principi del Decalogo, comunque, non erano certo nati al Sinai, poiché Dio è eterno e, come abbiamo visto, ha un carattere che non muta, e nemmeno furono sconosciuti agli uomini fedeli a Dio, i quali, vissuti prima dell'esodo, erano stati i depositari di una tradizione orale che, presso i popoli di quell'epoca e cultura, era molto rigorosa. Abramo fu uno di questi uomini; di lui è detto:



Genesi 26:5 > "... Abramo ubbidì alla mia voce e osservò quello che gli avevo ordinato, i miei comandamenti, i miei statuti e le mie leggi." (L)

Facciamo alcuni esempi di comandamenti specifici:



1. **L'osservanza del sabato** > Questo argomento merita uno studio a parte, tuttavia si può qui accennare al fatto che questo precetto è stato fatto conoscere fin dalle origini della creazione terrena (Genesi 2:2-3). Dio lo ricordò al popolo d'Israele in occasione della caduta della manna, prima della promulgazione del Decalogo al Sinai, citando inoltre specificatamente le Sue leggi:

Esodo 16:28-29 > "Fino a quando rifiuterete di osservare i miei comandamenti e le mie leggi? Riflettete che l'Eterno vi ha dato il sabato..."

2. **L'adulterio** > In Genesi 20:1-13 si narra dell'episodio in cui Abramo, trovandosi fra stranieri, per timor di venire ucciso a causa della bellezza della moglie Sara, disse che lei era sua sorella (in effetti era la sua sorellastra perché erano figli dello stesso padre, ma di madri diverse), ma non sua moglie. Come prevedibile, il re

Abimelec si prese Sara per sé, ma il Signore gli apparve in sogno avvertendolo di non commettere un così grave peccato. Dal contesto, risulta chiaro che era ben noto anche nei luoghi dove "non c'era timor di Dio" (vers. 11) che l'adulterio era un grave peccato; eppure nessun ordine scritto di Dio aveva fino ad allora vietato di prendersi la moglie di un altro. Dio non avrebbe punito Abimelec se l'avesse fatto con la coscienza pulita (vers. 6-7); è dunque chiaro che anche presso i pagani erano noti certi principi di moralità. Lo stesso discorso è valido anche per le città di Sodoma e Gomorra (Genesi cap. 18-19), distrutte per aver superato i limiti dell'immoralità più sfrenata.

Foto: Iside, Osiride, Horus, dèi degli Egiziani



3. **L'idolatria** > Nel passo di Genesi 35:1-4 troviamo il patriarca Giacobbe che purifica la sua famiglia dagli idoli stranieri. Nessun comandamento contro le immagini è dato nei capitoli precedenti, ma concludere per questo che Iddio non aveva mai fatto conoscere la Sua volontà in merito, è per lo meno azzardato. Altrimenti, non si spiega come mai Giacobbe sapesse che ciò era male.



4. **L'assassinio** > Caino (Genesi 4:7,10,11) portò le conseguenze e la maledizione per la trasgressione del comandamento "Non uccidere". Come poteva Dio dirgli che "il peccato sta spiandoti alla porta" (vers. 7) e poi maledirlo e condannarlo (vers. 11), se egli non era cosciente delle sue cattive azioni, a causa della mancanza di una chiara legge in merito?

Foto: Adamo ed Eva piangono Abele

Ora appare più chiaro il passo di S. Paolo in cui è detto che il peccato è regnato nel mondo fin dalle origini, anche se non esisteva ancora la legge scritta:

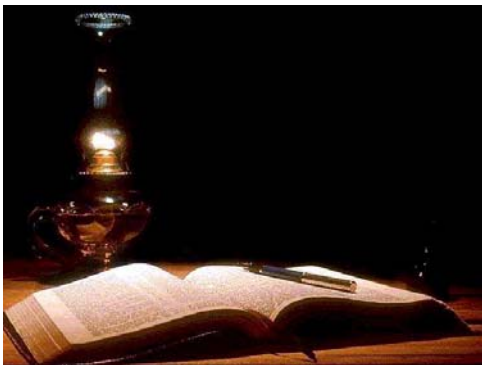
Romani 5:12-14 > "Perciò, come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e per mezzo del peccato la morte, così la morte si è estesa a tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato; perché, fino a che fu promulgata la legge (*quella scritta da Dio al Sinai*), il peccato era nel mondo; ora il peccato non è imputato se non vi è legge (*il che dimostra che una tradizione orale in proposito era ben conosciuta*); ma la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo..." (ND)

Dunque, è l'Alleanza con il popolo eletto, l'Antico Patto, che fu inaugurato al Sinai (mentre il Nuovo Patto è inaugurato alla morte di Cristo: Luca 22:20), e non la legge morale, altrimenti la morte, come conseguenza del peccato, non avrebbe regnato nel mondo da Adamo in poi fino al Sinai. Là, come se fosse un vero e proprio contratto, l'Eterno mise per iscritto le regole o, se vogliamo, le clausole di questo "accordo".

### IL COMPITO DELLA LEGGE

Poiché il peccato - come abbiamo visto - è regnato da Adamo in poi, anche la legge doveva esistere:

- Nella tradizione orale** dei patriarchi o, comunque, di uomini fedeli a Dio dalle origini fino al Sinai;
- Nella coscienza** di tutti gli uomini, poiché Iddio vi aveva messo i principi della Sua legge morale.



Non è poi così strano che certi comandi, tramandati oralmente, non siano scritti in dettaglio nella Bibbia, se pensiamo che i primi sette capitoli della Genesi coprono oltre 1500 anni di storia dell'umanità e che fino all'Esodo ve ne sono ben circa 2500. È chiaro che le SS. Scritture raccontano in succinto la storia di tutto il primo periodo dell'umanità. Qual era dunque il *compito della legge*, sia prima dell'Antico Patto, sia durante quest'ultimo, sia tuttora che viviamo sotto il Nuovo Patto?

Il compito della legge è sempre stato lo stesso: INDICARE IL PECCATO:

Romani 3:20 > "Giacché mediante la legge è data la conoscenza del peccato." (L)

Romani 4:15 > "Dove non c'è legge non c'è neppure trasgressione." (L)

I Corinzi 15:56 > "La forza del peccato è la legge." (L)

Romani 7:9 > "Senza legge il peccato è morto." (L)

I Giovanni 3:4 > "Il peccato è la violazione della legge." (L)

Romani 7:7 > "Io non avrei conosciuto il peccato, se non per mezzo della legge; poiché io non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non concupire." (L)

Ma additare il peccato... perché? Affinché sentissimo il nostro bisogno di cambiamento, di purificazione... di un Salvatore, nella persona di Cristo Gesù:

Galati 3:24 > "Talché la legge è stata il nostro pedagogo per condurci a Cristo, affinché fossimo giustificati per fede."

Il "pedagogo" o "tutore" era, nell'antichità, un servo che aveva il compito di accompagnare i fanciulli a scuola; non era egli stesso l'insegnante. Nello stesso modo, la legge di Dio ci conduce alla vera fonte della nostra salvezza: Cristo.

Il termine "legge", in questo testo, può essere applicato sia alla legge morale del Decalogo, sia alla legge cosiddetta "cerimoniale", cioè relativa ai sacrifici e le feste rituali (vedi studio a parte). Perché? Vediamo:

- a) La legge cerimoniale, con i suoi riti e le sue "ombre" (come le chiama S. Paolo nell'epistola agli Ebrei), sollecitava la fede nel Messia promesso, l'unico che potesse togliere i peccati. L'animale da sacrificare, vittima innocente, in se stesso, "non portava nulla a compimento" (Ebrei 7:19), ma conduceva la mente del peccatore verso il Salvatore a venire.



- b) La legge morale, il Decalogo, è anch'essa un "tutore", perché fintanto che esisterà il peccato che "è violazione della legge" (I Giov. 3:4), esisterà anche la necessità di quella legge che lo definisce. È guardando ad essa che ci rendiamo conto se abbiamo sbagliato. Se la consideriamo abolita alla morte di Gesù Cristo (come vorrebbero molti cristiani), come riconosceremo il nostro peccato e dove saranno tracciati i confini oltre i quali è sbagliato avventurarsi? È ancora guardando alla legge di Dio che ci rendiamo conto della nostra impossibilità di salvarci da soli, di osservare la volontà di Dio per intero con le sole forze umane. Siamo così condotti ad avere fede nel sacrificio di Cristo e accettiamo il dono immeritato della salvezza.



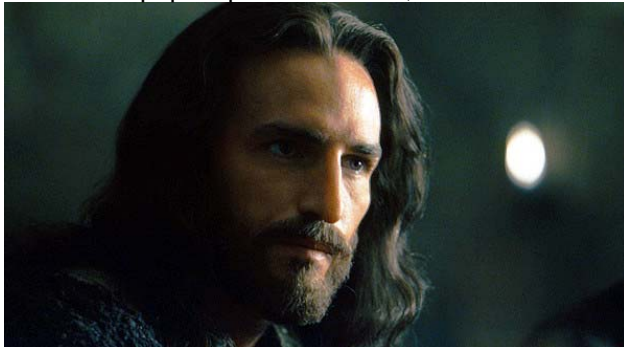
Lo stesso discorso è praticamente fatto da Giacomo nella sua epistola (Giacomo 1:22-25), dove l'apostolo paragona la legge di Dio ad uno specchio nel quale il peccatore si guarda. A che cosa servirebbe guardarsi nello specchio della legge per poi non andare a Cristo per farsi purificare, appropriandosi per fede della *Sua*

giustificazione? Se la legge è abolita, quello specchio è offuscato, rotto, e noi non possiamo vedere la nostra sporczia morale.

Notiamo che lo specchio *non provvede a lavarmi*, quindi la legge non mi salva, anzi mi condanna, ma la sua necessità rimane.

#### [IL DECALOGO ALLA BASE ANCHE DEL NUOVO PATTO](#)

La legge morale, i dieci comandamenti, erano alla base dell'Alleanza fatta da Dio con il popolo d'Israele. Anzi, di più, **il Decalogo era identificato con il Patto stesso**; infatti Mosè, nel suo lungo discorso al popolo prima di morire, ricordando ad Israele le leggi dell'Eterno, così si esprime:



Deuteronomio 4:13 > "Ed Egli vi promulgò il Suo patto, che vi comandò di osservare, **cioè le dieci parole**; e le scrisse su due tavole di pietra."

Il popolo ebreo era stato scelto da Dio non certo perché fosse una nazione particolare, ma in virtù della promessa fatta ad Abramo, che si era dimostrato fedele in tutto e fu dunque scelto da Dio come capostipite di una razza

destinata a dare i natali al Messia promesso. Come popolo eletto, dunque, Israele fu oggetto di una particolare rivelazione da parte di Dio, affinché portasse – come abbiamo già visto – la conoscenza dell'unico vero Dio in tutto il mondo.

Gli Ebrei, infatti, furono veramente un'eccezione in tutto il mondo antico; nessun altro popolo adorava, a quei tempi, un **solo** Dio e, per giunta, **invisibile**, con la proibizione di rappresentarlo in qualsiasi forma: un Dio da adorare – come disse Gesù in seguito – "**in spirito e verità**" (Giovanni 4:24)

Gli altri popoli erano adoratori di vari dèi, più o meno sanguinari, che rispecchiavano i difetti degli uomini, resi visibili da idoli. Occorreva accedere a questi dèi, rendersi favorevoli, con sacrifici - anche umani - che avevano lo scopo di placarne l'ira. I sacrifici non avevano nulla di prefigurativo di un Salvatore a venire, erano invece fatti con lo scopo di presentare i propri meriti di fedeltà alla divinità adorata.

Foto: Antico altare dei sacrifici a Beersheba

Per essere ascoltati, inoltre, bisognava moltiplicare le preghiere, fino a stancarli ed indurli così all'ascolto (l'abitudine di contare le preghiere è tutta pagana: da qui viene il rosario cattolico, che fu introdotto nel mondo cristiano dai crociati - vedi Matteo 6:7-8).

Vi era dunque un abisso fra la religione rivelata da Dio al Suo popolo e la concezione distorta della divinità che avevano i pagani e che, purtroppo, penetrò nel popolo eletto e sussiste tuttora.

La legge dei dieci comandamenti rivelava un Dio dal carattere perfetto, un Dio d'amore e di misericordia, un Dio Salvatore che aveva a cuore il benessere spirituale, fisico e materiale delle proprie creature, pronto a fornire loro la forza per assomigliare all'ideale di santità che rispecchiava il Suo carattere.



Essendo Iddio sempre lo stesso, è evidente che questo ideale non poteva cambiare nel passaggio dall'Antica alla Nuova Alleanza (o Patto) che Dio aveva contratto, in ambedue i casi, con il popolo di Israele, sempre con il preciso compito di portare la conoscenza della salvezza a tutto il resto del mondo. Purtroppo, Israele respinse nella sua maggioranza e, soprattutto, nella sua classe dirigente (i dottori della legge, i capi religiosi) il Messia, nella persona di Cristo Gesù.

Ecco perché, dopo un periodo di prova, allo scadere del quale i capi ebrei cominciarono a perseguitare la chiesa cristiana nascente (periodo che è oggetto di una profezia al cap. 9 di Daniele), il privilegio di *essere popolo particolare di Dio* si allargò ai convertiti di tutte le razze e di tutti i tempi da allora fino alla fine. Essi hanno il compito di portare la verità sul conto di Dio, delle Sue esigenze morali e della Sua salvezza gratuita al mondo e sono, ai Suoi occhi, *l'Israele spirituale*. Le epistole di S. Paolo ne parlano diffusamente, per esempio:

Galati 3:28-29 > "Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; poiché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. E se siete di Cristo, **siete dunque progenie d'Abramo; eredi, secondo la promessa.**" (L)

Romani 9:6-8 > "Tuttavia non è che la parola di Dio sia caduta a terra, poiché non tutti quelli che sono d'Israele sono Israele. E neppure perché sono progenie di Abrahamo sono tutti figli; ma: - In Isacco ti sarà nominata una progenie. - Cioè non i figli della carne sono figli di Dio, **ma i figli della promessa sono considerati come progenie.**" (ND)



Il Decalogo è dunque alla base del Nuovo Patto, come lo era dell'Antico, su questo punto l'insegnamento di Cristo e di tutto il Nuovo Testamento è molto chiaro: l'apostolo Paolo, per esempio, cita nella sua epistola agli Ebrei un passo dell'Antico Testamento (Geremia 31:31-34) che dimostra su quale base Dio avrebbe concluso un nuovo patto con il Suo popolo fedele:

Ebrei 8:8-10 > "Ecco i giorni vengono, dice il Signore, che io

concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda **un patto nuovo**; non un patto come quello che feci coi loro padri nel giorno che li presi per la mano per trarli fuori dal paese d'Egitto; perché essi non hanno perseverato nel mio patto, ed io alla mia volta non mi son curato di loro, dice il Signore. **E questo è il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nelle loro menti, e le scriverò sui loro cuori**; e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo." (L)



Gesù stesso è categorico a questo proposito:

Matteo 5:17-19 > "Non pensate ch'io sia venuto per abolire la legge od i profeti; **io son venuto non per abolire ma per compiere**: poiché io vi dico in verità che **finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà**, che tutto non sia adempiuto. Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti ed avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma chi li avrà messi in pratica ed insegnati, esso sarà chiamato grande nel regno dei cieli." (L)

In quest'ultimo passo, Gesù parla specificatamente dei dieci comandamenti, ne siamo sicuri per due precise ragioni:

1. Il contesto che segue immediatamente questa Sua affermazione parla di singoli comandamenti del Decalogo (esempio: "Non uccidere" - "Non commettere adulterio") o di precetti riconducibili alle stesse norme morali. Per esempio, vengono citati:

- ❑ Il divorzio che riguarda il "Non commettere adulterio".
- ❑ I giuramenti che possono essere relativi ai comandamenti: "Non usare il nome dell'Eterno, che è l'Iddio tuo, invano..." o "Non attestare il falso contro il tuo prossimo".
- ❑ Amare il prossimo non è altro che il riassunto degli ultimi sei precetti che regolano, appunto, i nostri rapporti interpersonali, così come "Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore..." riassume i primi quattro: vedi Matteo 22:34-40).

2. Gesù non poteva dire di non essere venuto ad abolire la legge cerimoniale, perché in effetti Egli era Colui che l'avrebbe abolita! Essa prediceva la Sua venuta ed il Suo sacrificio, quindi - di fatto - Cristo l'avrebbe tolta di mezzo con la Sua morte.

Dunque con la Sua dichiarazione affermava in modo categorico che la legge morale del Decalogo restava alla base della Nuova Alleanza che stava per essere inaugurata al Calvario. Inoltre:

Giovanni 14:15/15:10,14 > "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti... Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; com'io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel Suo amore... Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando." (L)

I Giovanni 2:3-4/5:2 > "E da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i Suoi comandamenti. Chi dice: - Io l'ho conosciuto - e non osserva i Suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è in lui... Da questo conosciamo che amiamo i figliuoli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i Suoi comandamenti." (L)

Giacomo 2:10-12 > "Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma



viene meno in un sol punto, è colpevole su tutti i punti. Difatti, colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha anche detto: Non uccidere. Per cui se tu non commetti adulterio ma uccidi, sei trasgressore della legge. Parlate quindi e agite come se doveste essere giudicati dalla legge della libertà." (ND)

Foto: Mosè con le tavole della legge – Guido Reni (1575-1642)

Giacomo parla specificatamente del Decalogo, indicandolo come un codice UNICO, dal quale non si può impunemente cancellare un comandamento che non ci fa comodo! È lo stesso discorso fatto da Cristo in Matteo 5 ("neppure uno iota o un apice della legge passerà..." Sarebbe come dire in italiano: "un punto o una virgola"). Inoltre, Giacomo fa notare che saremo giudicati in base a quella legge e la chiama "legge di libertà". Si tratta della libertà dal peccato, di cui aveva parlato Gesù:

Giovanni 8:32,34,36 > "E conoscerete la verità e la verità vi farà liberi... Chi commette il peccato è schiavo del peccato... Se dunque il Figliuolo vi farà liberi, sarete veramente liberi." (L)



Molto importanti sono anche due testi che descrivono due visioni di Giovanni (Apocalisse 11:19/15:5). Durante tali visioni, viene mostrata l'arca del patto, nonché "il tempio del tabernacolo della testimonianza". Ora, nell'Antico Testamento il termine "testimonianza" designava le tavole dei dieci comandamenti. D'altra parte, **l'arca vista da Giovanni non può che indicare il Nuovo Patto, dato che la visione gli viene data alla fine del I secolo e riguarda inoltre avvenimenti a lui futuri.**

Certo non immaginiamo che in cielo vi sia un'arca di legno ricoperta d'oro, simile a quella del Santuario terreno, tuttavia essa era "figura ed ombra" di realtà celesti, secondo che fu detto a Mosè (Ebrei 8:5), come spiega l'apostolo Paolo nella sua epistola agli Ebrei.

Quello che è importante è dunque capire l'eterna realtà celeste che il simbolo indica. Se Dio mostrò a Giovanni l'arca della testimonianza fu quindi per sottolineare il fatto che è sempre la stessa legge morale a regolare la vita del cristiano. Infatti, non è pensabile che il simbolo dell'arca fosse inteso come *vuoto* del suo contenuto, cioè della legge, perché l'arca da sola non aveva e non ha nessun significato.



Sempre nell'Apocalisse, si descrivono le caratteristiche del popolo di Dio che sarà vivente ai tempi della fine, quando Gesù ritornerà in gloria. Si sottolinea il fatto che i comandamenti sono osservati, ma non come *mezzo* di salvezza, ma come *dimostrazione* di una fede vivente, che è citata negli stessi versetti:

Apocalisse 14:12/12:17 > "Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù... E il dragone si adirò col rimanente della progenie d'essa, che serba i comandamenti di Dio e ritiene la testimonianza di Gesù." (L)

Ora, che i comandamenti siano gli stessi che il Signore scrisse sulle tavole di pietra e diede a Mosè, **senza variazioni** operate da uomini, è chiaro proprio per il fatto che l'arca della testimonianza è vista in visione da Giovanni: chi è mai andato lassù per modificare la legge dell'Eterno, come è stato fatto sulla Terra?! Qui

gli uomini hanno potuto rimaneggiare la legge di Dio a loro piacimento, togliendo e cambiando tutto ciò che non faceva comodo, ma... nel Santuario Celeste i comandamenti sono quelli dati dal Creatore ed **essi costituiranno la regola di giudizio** di cui parla Giacomo (2:12)!

(Vedi schema alla pagina seguente)

## SCHEMA RIASSUNTIVO DELLE DIFFERENZE FRA ANTICO E NUOVO PATTO

Antico Patto = Ombra  
(terreno)

Nuovo Patto = Realtà  
(celeste)

Contraenti: Dio e Israele

Dio e Israele (Rom. 9:4-5)

Mediatore: Mosè

Cristo (Ebr. 9:15/12:24)

Ratificato al Sinai

Al Calvario (Luca 22:19-20)

Mediante aspersione di sangue  
di animali (Ebr. 9:19)

Mediante lo spargimento del  
sangue di Gesù (Ebr. 9:22-28)

Sua amministrazione: molti sacrifici  
sacrifici e cerimonie (Ebrei 10:11)

Unica offerta di Cristo, Sommo  
Sacerdote in cielo  
(Ebrei 9:12/10:10,12)

Nel Santuario terreno  
(Esodo 26:30)

Nel Santuario Celeste  
(Ebrei 9:11/10:19)

Necessità di molti sacerdoti  
(Ebrei 7:23/8:4-5)

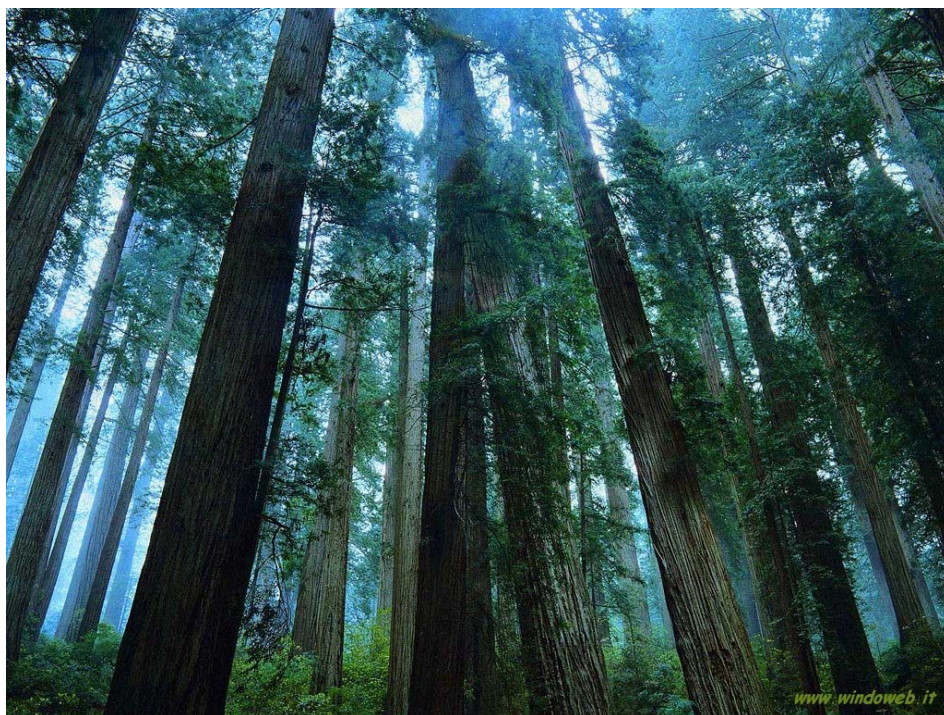
Solo Cristo  
(Ebr. 8:1,2/7:24-25)

Legge base del patto: 10 com.  
o testimonianza (Es. 40:20-21)

Decalogo o test. (Giac. 2:10-12/  
Ap. 11:19/15:5)

Su tavole di pietra poste nell'arca  
(Es. 25:16,21)

Nel cuore del credente  
(Ebrei 8:8-10)



Abbreviazioni delle  
varie traduzioni  
della Bibbia:

L = Riveduta Luzzi  
NR = La Nuova  
Riveduta  
ND = La Nuova  
Diodati  
TILC = Traduzione  
Interconfessionale  
in Lingua Corrente